

AGOSTO

1948

La Parola del Parroco

Discorriamo di confetti e di campanate oggi, di vestiti candidi a strascico che sono il problema più serio che si pongono i poveri sposi d'oggi, quando sono riusciti a trovare un buco per farne una «capanna» e mettervi il loro cuore.

Senza offendere nessuno e senza voler individuare alcuno, chiamo poveri gli sposi moderni... poveri in tutte le maniere... Se non avete con me perduto già la pazienza, venitemi dietro e vedrete se anche stavolta ho torto.

SONO POVERI DI FEDE gli sposi moderni: vanno al Santo Altare non come un prete alla consacrazione o una Suora alla vestizione, coscienti di avere una missione nella vita, grande, nascosta, ma nobile, divina anzi; essi vi vedono solo una brillante comparsa, che vogliono rendere solenne il più possibile.

Il «crescete e moltiplicatevi» di Dio è per loro un augurio di cattivo genere...

SONO POVERI DI LOCALI perchè fortunati sono quelli che trovano una stanza da poter dividere con un assito e sarà bravo quel pittore che riuscirà a dare un volto a certe stamberghe, il volto di una «casa» o di un «appartamento».

Veramente se si fossero risparmiate le sigarette fumate dai 16 ai 30 anni quando si sposano, sarebbe stato possibile costruire una casetta a due bei locali...

POVERI DI DENARI: per fare su casa svuotano la casa paterna, consumano i risparmi della famiglia; qualche cosina che resta viene spesa tutta nel banchetto nuziale; e qualche anno deve passare prima che un altro di casa si possa sposare...

POVERI DI VIRTU' perchè il lungo attendere nel fidanzamento ha allentato il freno se pure non l'ha rotto del tutto; è rimasto solo l'onore se pur c'è ancora... e certi vestiti bianchi ingannano nessuno e fanno sorridere maliziosamente più d'uno, fan pensare gli onesti che vedono la faccia di «tolla» di certune.

POVERI DI CATECHISMO: vedeste con che candore vengono a dire al Parroco di scusarli se essi non sanno più nulla, nè hanno tempo, nè voglia: — Io, signor curato, sono stato prigioniero, ho fatto tanti anni di guerra, ho rovinato un po' il cervello; è già tanto se non sono diventato matto! — Allora il prete dice a loro che sono creati da Dio e per Lui, che si accostino al Santo Matrimonio non per perdersi, ma per salvarsi...

E la sposa, invece, audace e più saputella, si sforza di rispondere magari spropositando... lieta di dire con franchezza i suoi errori.

POVERI D'IDEALI: la poesia è passata: annoiati dai parecchi anni di attesa, sono vecchi di età e di

cuore. Essi erano stufi di fare lo «scalabrone» e si sono decisi a concludere senza entusiasmi e senza idealità.

POVERI DI GIOVINEZZA: quando diventano padri potrebbero essere nonni... e nel tramonto della loro vita avranno figliuoli giovani, inesperti e bisognosi di assistenza.

POVERI DI AVVENIRE. Tanti anni fa mi è capitato di sentirmi dire: il mio sposo futuro è ottimo e non ce n'è un altro; solo difetto che spesso è «ciuco» e allora non ragiona più e ci picchiamo. E alla osservazione che un uomo a quarant'anni non si corregge facilmente e che sarebbe meglio non contrarre quel matrimonio, lei ha concluso: — E già, io non mi sposerò allora? Con me sarà «ciuco» meno sovente. — Che bel ragionare! Che bell'avvenire da manicomio!

E, FINALMENTE, PER FINIRLA. POVERI DI PREGHIERA E DI MERITO. Essi hanno, per lo più premesso un noviziato di pigrizia e di trascuratezza. E non parlo di bei fioretti, di messe feriali, di preparazione raccolta e trepida; cose sorpassate... essi non hanno bisogno nè di prepararsi, nè di perdono delle loro miserie e facilmente nelle feste che precedono il matrimonio perdono la Messa, perchè hanno l'importante affare di portare l'annuncio e i confetti ai loro parenti e conoscenti... nella speranza di un regaluccio, che per loro è più prezioso della Messa perduta.

Ed eccoli, armati di questa abbondante povertà, al giorno della cerimonia nuziale.

Importante assai la campanata la sera prima: senza Messa nè per loro nè per i loro morti al mattino: una affrettata confessione dove l'uno nega d'aver fatto ciò che l'altro umilmente confessa d'aver commesso... e alle undici e mezzo, ora sacra «intoccabile» eccoli all'Altare, sereni e festosi, sicuri e tranquilli e davanti a quell'Altare, dove mai o quasi mai hanno invocato l'aiuto divino, contraggono il vincolo indissolubile.

Il parroco, chiudendo un occhio, paternamente, dà il suo augurio a tutti, fa una raccomandazione calda e sincera che almeno il nuovo cammino sia sotto la luce di Dio, nel santo timor di Dio e segretamente invoca il perdono di Dio, mentre pubblicamente ne invoca le divine benedizioni.

E gli sposi escono sorridenti e felici, colti dall'obiettivo del fotografo.

Saranno felici?

Ci sono matrimoni felici... e sono quelli contratti più cristianamente, preparati più coscienziosamente, compresi più profondamente.

Ci sono stati sposi e specialmente spose, che si sono portati al S. Matrimonio con una virtù integerrima esteriore e interna, con una fede viva e profonda, con opere buone compiute per mesi e mesi nella attesa timida e silenziosa.

Purtroppo non sono tutti così, e neppure la maggior parte. Più spesso i matrimoni somigliano a farse, che poi terminano in vere tragedie... Disinganni, violenze, irreligione, brutti caratteri. «ciuca» giornaliera, settimanale. In queste case c'è miseria materiale e morale e quando anche ci fosse una certa aria allegra e di agiatezza non c'è il più: Dio. Queste case non

sono serene e tranquille come quella di Nazaret. Sono talvolta un inferno, una bolgia, una tana... Già, dove non si chiama ardentemente Dio, vi si piazza l'altro: il Maligno.

Nelle nostre famiglie pioltellesi si chiami appassionatamente e vi regni Gesù.

RINGRAZIAMENTI

Il Signor Parroco, a mezzo del Bollettino, ringrazia sentitamente tutti i suoi figli che, in occasione del suo onomastico, gli inviarono auguri, doni e segnala pubblicamente quelli fatti per il miglior decoro della Chiesa, giunti tutti a realizzare un suo vivo desiderio;

Tappeto per l'Altare maggiore con fermagli in ottone.

Due copri tovaglie per Altare.

Un rocchetto.

Macchina elettrica e stampo per la confezione delle particole, corredata di un sacco di frumento.

Campanello liturgico.

Vasetto d'Altare per la purificazione.

Piattello per la S. Comunione.

Cromatura dei candelieri per l'Altare della Vergine e di S. Giuseppe.

Il buon Dio tutti rimeriti e benedica.

Nel secondo anniversario della Santa morte del Parroco DON GIUSEPPE CARRERA

Due anni sono passati da quel triste 5 agosto in cui il nostro Parroco Don Carrera, venerato e amato, fu chiamato da Dio al premio eterno. E ancora ci trema la pena fra le mani e ci luccicano gli occhi.

Abbiamo sostato davanti alla sua tomba questa mattina a invocare la sua protezione e con noi altre anime erano là intorno e ognuna aveva la sua pena particolare e voleva da Lui la parola del conforto, così come ognuno su cui pesasse una croce, andava, Lui vivente, a bussare al suo cuore. Ed egli sapeva leggere nei cuori, sapeva entrare nella situazione di ognuno con tanta comprensione; se ne investiva come di cosa sua propria e a ognuno si dava con tutta l'anima, così che ognuno aveva l'impressione di essere da lui benvenuto in un senso del tutto superiore della abituale cortesia.

Era così... era così... Amava con tutto l'ardore, era l'uomo del cuore, pur tenendo, nel suo pugno, saldo il cuore suo e quello degli altri.

Il suo amore, tutto il suo amore, fu per i suoi parrocchiani, così da conoscere le gioie della rinuncia per non sottrarsi ai figli suoi. Già altra volta abbiamo ricordato che la parrocchia di S. Giochimo in Milano, dapprima, e quella della vicina Cernusco più tardi ce lo contesero il nostro signor Curato. Ma egli non si rassegnò di lasciare Pioltello e non ci lasciò: visse per essere nostro Parroco: rinunciò a tutto per rimanere nostro Parroco: è morto nostro Parroco: è ancora nostro Parroco lassù in Paradiso.

La sua paternità divenne ansia e affettuosità di madre quando le tribolazioni ci provarono, le disgrazie ci colpirono, quando le guerre ci travolsero.

Molte, molte cose ci premono nel cuore pensando a Lui. Scegliamo, come fior da fiore, un particolare della sua santa vita sacerdotale: la sua confidenza grande nei Cuori di Gesù e di Maria.

Era nato nella novena dell'Immacolata: 6 dicembre 1867; nella festa dell'Immacolata fu battezzato. E Lui se ne compiaceva, come di grazia particolare e di impegno per onorare la Vergine Santissima. Fu ordinato sacerdote l'ultimo di maggio del 1890 e con tutto il suo grande cuore amò, amò la Madonna di amor filiale. All'Immacolata ha dedicato l'Oratorio femminile e ognuno di noi, che non sia più giovanissimo, ricorda le feste che promosse a onore della Madonna, fra cui quelle solennissime del 1905 e del 1930; ricorda i suoi sermoncini di maggio che per ben 37 anni su 41 tenne al suo popolo di anime, sermoncini che avevano tutto il colore e il sapore dei primi entusiasmi di sacerdozio. Ogni sera, là poco discosto dall'Altare della Vergine recitava il Rosario insieme al suo popolo, così come ogni sabato, al suo Altare, celebrava la S. Messa. Composta da Lui è la supplica alla

Vergine che si recita ancora ogni sabato dopo la prima Messa. E le sue musiche e i suoi canti in onore della Madonna?

Pellegrinò ai Santuari di Lourdes, Marsiglia, Pompei, Loreto, Oropa... e morì proprio in un giorno di festa della Madonna: la Madonna della neve. Chi ci vieta di pensarci e di vederlo nei gaudii della gloria di Maria, lassù in cielo, Lui che tanto l'ha amata e l'ha onorata?

Fu pure devotissimo del Cuore sacratissimo di Gesù e a Lui si deve l'inizio in Parrocchia della bella devozione dei primi venerdì del mese, devozioni che l'attuale nostro Parroco vuol risollevarsi ai primitivi fervori. E davvero Egli era riuscito a trascinare le anime con la devozione al Cuore divino di Gesù. E i Sacerdoti che venivano il giorno innanzi per aiutare nelle confessioni, ne tornavano edificati e imparavano a fare anche nelle loro parrocchie. Così che Pioltello non poté più avere copia di confessori.

Al Sacro Cuore ha consacrato tutte le famiglie e il quadro del Sacro Cuore con la firma del Parroco era in ogni casa. Al Sacro Cuore ha consacrato i soldati della guerra 1915-18 e dell'ultima guerra e forse qualche giovane combattente conserva ancora un cartoncino azzurro con l'effigie del Cuore di Gesù e l'Atto di consacrazione al S. Cuore «pro soldati» inviato loro il 2 febbraio del 1941 dal loro Parroco.

Soleva ripetere negli ultimi anni di sua vita:

«Confido nei Cuori di Gesù e di Maria, che avranno valore di merito anche per le mie manchevolezze»

E subito dopo il Viatico le sue ultime parole: sono la sua migliore commemorazione:

«Ho amato tanto il Signore. L'ho fatto amare. Ho sofferto molto per amore della verità. Ho sopportato tutto con grande fede... Il Signore mi ha sempre aiutato... Grande aiuto l'ho avuto dall'Azione Cattolica. Spero continuerà nella sua opera di bene... Ringrazio tutti...

Ho creduto tutte le verità della fede. Ho dilatato il Regno di Cristo nelle anime... Confido che il buon Dio mi vorrà introdurre nei gaudi eterni...»

Nel mondo della grazia si vale quanto si edifica. E si edifica, per misteriosa economia, non per quanto si dice, si scrive, si opera, ma per quanto si è.

Il Parroco Don Giuseppe Carrera era il Pastore buono, il Sacerdote dalla fede inconcussa, dallo zelo ardente, dalla carità grande, l'Uomo del cuore, risvegliatore di anime, sole e luce di quanti cercavano in Lui aiuto, conforto, guida...

Ecco perchè ha edificato.

E lo sentiamo Anima grande, Anima di luce, Anima santa.

CRONACA PARROCCHIALE

Ci vorrebbe un intero Bollettino stavolta e stampato fitto fitto. Stile telegrafico allora e... avanti.

27 MAGGIO - 3 GIUGNO

Feste eucaristiche del Corpus Domini, contrassegnate da spirito di pietà, da intervento numeroso alle processioni — nonostante che due si siano snodate sotto la pioggia, — dalle numerose Comunioni, dalle belle Messe dei nostri figliuoli della scuola, dalla seconda e terza Comunione dei nostri bimbi, dalla presenza in Parrocchia la sera del giovedì dell'Ottava e il giorno della Festa del Sacro Cuore del novello Sacerdote Don Piero Cozzi di Cusano.

CON LE NOSTRE FIGLIUOLE...

Giornata di ritiro delle nostre figliuole il dì del Corpus Domini e «Festa della Mamma» voluta dalle Aspiranti e dalle Beniamine di Azione Cattolica e seguita da una mostra di bei lavorucci, confezionati dalle stesse figliuole in omaggio alle loro mamme.

A fine maggio esame di religione della Gioventù Femminile di A. C. e il 29 giugno gara catechistica fra le oratoriane. L'11 luglio premiazione fatta in Chiesa ed esposizione dell'elenco premiate e quelle degne di lode, alla porta della Chiesa.

...E PER I NOSTRI FIGLIUOLI

Il 30 maggio festa dell'Oratorio maschile coronata dalla cuccagna e l'11 luglio la tradizionale festa di San Luigi e la partenza del primo turno di ragazzi per la Colonia oratoriana montana sopra Vedeseta.

Quanti sacrifici per questi benedetti figliuoli e quante mamme se ne disinteressano invece!

COOPERAZIONE MISSIONARIA

Il 7 giugno convegno missionario a Cernusco e vi partecipano le nostre zelatrici e il 10 luglio Giornata Missionaria in parrocchia per tutti i nostri figliuoli, preparatisi ad essa con una settimana di preghiere e di offerte.

Non seguirà qualcuno la voce di Dio che chiama all'apostolato in terra infedele? Dio lo voglia.

PER IL PAPA

La risposta all'empia calunnia di Ortona Mare fu un plebiscito di deplorazione, di riparazione, di pre-

ghiere. Ad alcuni nostri telegrammi inviati al Santo Padre in quell'occasione, coincisa con la festa del primo Papa, S. Pietro, Sua Santità si degnò benevolmente far rispondere ringraziando e benedicendo.

DUE SEGNALAZIONI

Segnaliamo la «Giornata dell'Asilo» del 20 giugno anche perchè si è voluto accomunare nella letizia di quel giorno i poveri vecchi, offrendo a loro come ai bimbi un pranzo donato dalla Cooperativa del Popolo.

Bimbi e vecchi si vogliono bene. Ai bimbi e ai vecchi si vuol bene. Pioltello, che circa mezzo secolo fa risolse il suo problema per i bimbi, non lo risolverà l'altro problema di un suo ricovero per i suoi vecchi? Ah quei vecchi, che vivono nella indigenza e che sono mandati a morire a Melzo o a Cesano Boscone, come pesano sul cuore!...

E un'altra segnalazione. E' quella che riguarda quei bravi ragazzi del 1928 che, alla vigilia della visita militare, fanno celebrare un Ufficio funebre per il compagno di leva Tricella Pierino.

Il nostro buon Pierino li aiuti e li preservi dai tanti pericoli che circondano i loro focosi vent'anni.

BIMBI AL MARE

Per interessamento del locale C.I.F. (Centro Italiano Femminile) furono mandati alla cura marina, presso le Suore Missionarie del Sacro Cuore di Genova, diciotto bambini suddivisi in più turni: Petrali Maria Rosanna; Quaini Lidia; Gatti Rosanna; Clari Alvaro; Alloni Gaetanina; Fassina Rosanna; Gavezzotti Fausta; Brivio Erminia; Banfi Martina; Gironi Luigino; Cassaghi Agnese; Bonalumi Teresina; Comaschi Rachele; Pesenti Antonia; Arioli Pier Luigi; Mandelli Giacomo; Pisoni Celestino; Garlati Alfredo.

Altri due figliuoli, a cura delle Acli, saranno inviati a Sestri e sette, a cura della Democrazia Cristiana, ad Albisola ed a Varazze.

PASSEGGIATA ORATORIO MINORE

2 GIUGNO

La sera della vigilia, prima che andassi a letto, c'era un forte temporale; durante la notte mi sono svegliata parecchie volte e, con tutta l'ansia di andare alla passeggiata, mi veniva da piangere pensando di dover rinunciare per il brutto tempo. Quando alla

mattina la mamma mi ha svegliata al primo tocco di campana, la prima domanda che le rivolsi fu quella di chiederle com'era il tempo e quando seppi che non pioveva più cominciai a saltare dalla gioia. In quattro salti scesi le scale, mi misi in ordine ed andai in Chiesa ad assistere la S. Messa, felice, perchè tra poco sarebbe arrivato il momento di partire. Verso le otto eravamo tutte pronte in piazza aspettando la corriera ed al suo arrivo ci siamo messe a far festa e appena accomodate, via subito. Eravamo in tante col signor Curato e quattro Suore; siamo passate da Monza, da Vimercate, da tanti ameni paeselli della Brianza e quando abbiamo incominciato a vedere le belle colline le nostre esclamazioni non si sono contate. Finalmente alt. Siamo scese dalla corriera e su sulla montagna di S. Gerolamo visitando ad una ad una le cappelle che ricordano la vita del Santo. Arrivate in cima l'aria della montagna ha cominciato a stimolarci l'appetito. Lì ci siamo sedute in un prato ed abbiamo fatto colazione e poi siamo salite ancora in alto e ci siamo divertite col signor Parroco che giocava con noi. Cantando e saltando siamo quindi scese a prendere la corriera che ci ha portate a Laorca, il piccolo paesello di montagna del nostro signor Curato: piccolo, ma mi è piaciuto molto.

Ci hanno accolte le nipoti del signor Parroco e ci hanno tenute molto allegre; peccato che non c'era la sua mamma, altrimenti chissà che festa le avremmo fatto!

Abbiamo visitato il cimitero e la tomba del papà del Signor Parroco e abbiamo pregato per lui. Io con le più grandicelle ci siamo arrampicate fino a Ballabio dove abbiamo ammirato un bellissimo panorama. Ma anche le cose belle finiscono e, arrivata l'ora di tornare a casa, abbiamo salutato con rincrescimento le belle montagne e quindi il Lago di Lecco, l'Adda e via, via i paesini e i paesoni della verde Brianza. Siamo ritornate a casa verso le nove e mezzo, stanche, ma contente di aver passata una allegra e bella giornata.

Maria Gadda
Classe V

PASSEGGIATA

ORATORIO MAGGIORE

13 GIUGNO

Di buon mattino le campane hanno chiamato le giovani a compiere il loro dovere verso Dio, prima che le corriere le portassero a visitare le meraviglie della Valsassina.

Dopo una rapida corsa siamo giunte a Lecco, rispecchiantesi nella calma azzurrina del suo lago, che ci accompagna dolcemente fino a Bellano.

Quivi, le montagne, che sembrano sorgere dal profondo delle acque, ci chiamano e la loro voce ci attira in alto, dove sorge il Santuario della Madonna delle Lagrime. Lezzeno, il paesino che nessuno di noi ha mai visto, ci incanta per il meraviglioso panorama che ci offre e per la devota preghiera che possiamo innalzare alla Madre di Dio. Dopo una breve sosta per un po' di riposo all'ombra dei numerosi alberi, via per i monti, fino a Vendrogno. Infine si ritorna a Bellano, dove ci attendono gli auto-

OFFERTE PRO CHIESA NUOVA

dal 21 Maggio al 17 Luglio
Per 20 mattoni L. 2000; A. C., 8900; Un Cusanesi, 800; P. C., 6000; N. N., 300; A. S. G., 3000; Nozze Buzzi-Bugatti, 1000; N. N., 500; per un battesimo, 300; N. N., 150; per un funerale, 300; F. O., 500; Sposi Introno, 500; Sposi Bonalumi, 500; un neonato, 300.

CONFERENZA DI S. VINCENZO

« Avevo fame e mi deste da mangiare »
Il Vangelo

Elargizioni pervenute dal 18 maggio al 15 luglio:
N. N. L. 50; Casiraghi, 100; Monti Gina, 100; Fam. Orsenigo in memoria di Antonio Orsenigo, 50.000; Sposi Buzzi-Bugatti, 500; dalla cassetta dei poveri, 2000; Serla, 200; N. N. per auguri, 1500; Pirovano Martino per lavori fatti in festa, 1000; N. N. per auguri, 500; Sposi Nobile, 500; N. N. per auguri, 500; Ginetta Asn aghi, 500.

pulman che ci condurranno attraverso le strette e tortuose strade montane a Tartavalle. Breve sosta, indi la nostra corsa prosegue senza interruzioni, lasciando alle spalle Primaluna, ed altri numerosi paesi fino a Introbio. Lunga tappa. Le giovani, che per la lunga permanenza sulle corriere si erano quasi dimenticate di essere in montagna, si trasformarono in provette sciatrici di rocce, per godere della visione della spumeggiante cascata. L'acqua, che, chiusa in un piccolo rivoletto, cade a precipizio dalla montagna, s'infrange sulla roccia, formando la « Troggia ».

Partenza anche da Introbio. Sono già le 18. Barzio, Maggio, Pasturo, Ballisio, e Ballabio passano come visioni davanti al nostro sguardo ammirato, mentre si fila velocemente verso Lecco. Ultima tappa della lieta giornata è Laorca. Una corsa frettolosa al Cimitero, un saluto affrettato alla mamma del nostro Rev. Parroco, indi le corriere corrono ancora attraverso i paesi, immersi nelle prime ombre della sera, portandoci verso Pioltello che ci accoglie sereno ed affettuoso, mentre un canto di riconoscenza a Dio si eleva dai nostri cuori.

Gianna Galbiati

ACLI

Quasi la totalità degli Aclisti ha rinnovato la tessera e buon numero di nuovi soci si è aggiunto. I pochi che non hanno compiuto il loro dovere si affrettino, e questo lo diciamo anche a tutti i lavoratori di sentimenti cristiani, perchè si faccia un blocco saldo fra i lavoratori della nostra corrente.

Un altro dovere nostro di lavoratori cristiani è quello di iscriversi nel Sindacato unitario di categoria e partecipare attivamente alla sua vita. E' dovere di coscienza, per la difesa dei nostri interessi in senso cristiano. Non vale la scusa che nei sindacati e nelle Camere del Lavoro spadroneggiano i rossi; così, sarà sempre, se noi sempre saremo assenti, con quel vantaggio che tutti i lavoratori fanno.

SCUOLE ACLI

Si sono chiusi i corsi delle Scuole Acli. Quando il Bollettino uscirà, i Pioltellesi avranno avuto modo di constatarne i vantaggi visitando l'esposizione dei disegni della scuola di meccanica e le confezioni della scuola di taglio.

Un vivo ringraziamento vada al corpo insegnante e un plauso alla gioventù costante nello studio.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Continua, come sempre, la benefica attività del Segretariato del Popolo.

Dopo l'ultima nostra relazione molte altre pratiche, fra le più svariate, sono state svolte per pensione, assegni, prosecuzione di assicurazioni sociali ecc.

Tutti i lavoratori possono rivolgersi liberamente al Segretariato del Popolo, per il disbrigo di tutte le loro pratiche.

REQUIESCAT IN PACE

La preghiera della rassegnata sofferenza e della povertà è accettata a Dio. Tale è quella dei beneficiati dalla munifica elargizione di L. 50.000 fatta pervenire alla locale Conferenza di S. Vincenzo dai familiari del signor Antonio Orsenigo a suffragio dell'estinto.

Le ultime volte che vedemmo per le nostre vie il sig. Orsenigo fu in occasione del suo stanco pellegrinare alla tomba del figlio diletto: l'amato figlio Cesare tragicamente scomparso nel fiore di sua esuberante giovinezza, a cui si riunì il Padre dopo 23 anni di appassionata separazione. E perchè non pensare che il pietoso ripetuto pellegrinare al cimitero — che è pure atto di fede nella vita dell'anima nell'al di là — non gli abbia valso la somma grazia di una morte rassegnata, confortata dalla riconciliazione con Dio?

Della sua lunga vita dedita al lavoro, alla famiglia, cogliamo alcune note di particolare interesse per la nostra Pioltello: Consigliere comunale nella amministrazione Motta; Presidente della ex Congregazione di Carità; Membro per alcuni anni del Consiglio Pa-

tronato Scolastico e del Comitato per la protezione della Maternità e dell'Infanzia; Presidente per oltre un decennio dell'Asilo infantile.

Con la sua ambizione del dovere, con la sua precisione e solerzia, egli attendeva ad ogni carica con vero amore e della sua opera soprattutto se ne avvantaggiò il nostro Asilo. Non una piccola cosa gli sfuggiva; non un piccolo bisogno era trascurato; frequentissime le sue visite, cordiale il suo interessamento, premuroso il suo intervento, delicato il suo agire con le suore, scrupoloso nella amministrazione e godeva, si gloriava di mostrare scritti di suo pugno — con quella bella scrittura quasi femminile che gli era tutta propria — i bilanci e gli atti dell'Asilo stesso.

Non lo risparmiò la croce: negli affetti più cari della famiglia, nella incomprendimento, nello isolamento...

Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia: la sua bontà per i bimbi dell'Asilo, in vita: la carità fatta per lui, in morte e soprattutto la misericordia di Dio riparino le manchevolezze di una vita, sorriso però in estremo dalla luce dei Sacramenti.

CUOR D'ORO

In memoria di Orsenigo Antonio L. 2500; Fam. Camera della Saresina, 500 Fam. Ortolina del Mulino, 500; Fam. Comaschi della Stentata, 200 Famiglia Grazzani della Preziosa, 200; Fam. Redemagni, 150.

Offrirono L. 100: Fam. De Gaspari-Lissoni; N. N.; Prini; Gatti; Migliavacca; Redemagni; Pezzoli; Rossi; Motta; Galbiati P.; Alberti Natale; Alberti Ambrogio; Barbieri della Saresina; Arioli del Castelletto; Perego G.; Crippa; Citelli B.; Penati.

Fam. Fossati del Colcellate L. 73; Fam. Agrati, 73; Bertini, 70; Dentì, 65; Bugatti, 60; Quaini, 60; Redemagni G., 60.

Offrirono L. 50: Teruzzi L.; Miragoli; Gerla; Borgonovo; Maggioni V.; Grioni P.; Resconi; Vassalli; Gaiani

Zita; N. N.; Bugatti Graziano; Brusoni; Medici; Boni; Gaiani Stefano; Motta A.; Farina F.; Comparini Carlo; Citelli Luigi; Comaschi Mario; Bugatti G.; Bugatti R.; Bugatti M.; Motta e.; Montini; Crippa E.; Ballerani Guido; Biraghi G.; Biraghi D.; Bonalumi; Boni; Meroni; Parma C.; Crippa; Bisoni del Chioso; Oggioni del tram; Rossi del tram; Bossi del tram; N. N.; Penati della Cassinetta; Buzzi Ciocchetta; N. N.; Belli; Vitari. Pozzi Oreste; Carrera; Tosato; Gavezzotti Giuseppe; Motta; Bertini Ernesto; Beretta; Aglieri; Quaini; Galimberti Celso; Gatti Arturo; Galimberti Costante; Ferrari; Samprò; Banfi M.; Rossi E.; Cassaghi Enrico; Cassaghi Ernesto; Melzi Paolina; Gironi Riccardo; Rosci Stefano; Perego N.; Ronchi; Nobile G.; Gavezzotti Anna; Pirovano Maria; Salina Zacchetti della Vallotta; Guarneri.

Compio 25 anni di vita: sono nato il 2 settembre 1923. Se allora, piccolo neonato, avessi potuto gettare lo sguardo a 25 anni dopo, una previsione avrei fatto: a quella lontana futura data, io, povero Bollettino, sarò da un pezzo morto e sotterrato. E invece?...

La c'è la Provvidenza, la c'è.

Ogni anno a maggio fa trovare la ciliegia sul ciliegio, a giugno la sfiga sullo stelo, a settembre la pannocchia sullo stocco del granoturco, il grappolo sul tralcio e la buona patata sotterra. E ogni mese fa sorgere amici del Bollettino pronti a sostenere tante spese per carta e stampa. Ad uno ad uno contemplo i miei amici. Quanti in 25 anni! Con gli occhi del cuore li vedo e li ammiro. Strumenti della Divina Provvidenza. Dio li benedica. Tutti. Gli amici d'ieri, gli amici di oggi e di domani.

Il Bollettino

Per mancanza di spazio viene rimandata al prossimo numero la statistica parrocchiale